

LE SFIDE DELLA POLITICA

Pdl, c'è il nodo liste

«È un tema centrale»

*Alfano: «Berlusconi rifletta su chi deve candidare»
In Puglia è lotta per un posto utile ad essere eletti*

di **Francesco G. GIOFFREDI**

L'effetto imbuto è palpabile, concreto, uno spettro che incalza il Pdl e la sua massima nomenclatura. Lo scioglimento delle Camere potrebbe essere dietro l'angolo, le elezioni politiche verrebbero piazzate in calendario a febbraio e la stesura delle liste sarebbe così affare urgente, da impacchettare e blindare un respiro dopo la pausa natalizia. La cornice è questa, ma il quadro non è affatto meno convulso: i venti di crisi spirano forti sul Pdl dopo il ritorno a passo di carica di Silvio Berlusconi e i colpi di mortaio indirizzati al governo Monti. Il partito prova a non sfaldarsi, tenuto insieme dal nastro adesivo dello stato di necessità. E i colonnelli più scettici - come Raffaele Fitto, plenipotenziario del Pdl in Puglia - cercano di metabolizzare le intemerate berlusconiane e il ritorno al leaderismo carismatico.

D'altro canto il nodo ha ora un nome scolpito nella pietra: liste elettorali. Lo ha spiegato senza infingimenti anche Angelino Alfano, il segretario Pdl che da candidato alle primarie s'è ritrovato detronizzato e re-

stituito alla dimensione di "ancella" berlusconiana. «Penso che quella della formazione delle liste sarà una questione centrale, un punto fondamentale per le prossime settimane. Berlusconi rifletta molto bene sulla modalità di formazione delle liste: su di esse l'opinione pubblica esprimerà un giudizio prima ancora di leggere il nostro programma. Per restituire fiducia alla gente ci devono essere persone perbene che diano la certezza di farsi non i fatti propri ma i fatti di tutti. Dopo di che, la nostra ricetta è la più comprensibile ed efficace». Il fuoco d'analisi si sposta però altrove: la sopravvivenza del Porcellum, la vituperata legge elettorale senza preferenze, propina agli elettori liste bloccate. E di fatto restituisce a Berlusconi un potere di veto, vita e morte sui candidati parlamentari: ognuno dovrà passare dal suo vaglio e dal suo placet. Un bel rebus, soprattutto alla luce delle ultime frecciate del cavaliere: «Ci saranno molte novità nelle liste». Un avvertimento ai leader regionali, che non necessariamente avranno briglia sciolta e libero arbitrio. La lucidità rischia comunque d'essere travolta dalla tempistica: in caso di elezioni al 17 febbraio (ipotesi affatto scartata) le liste dovranno essere presentate il 17 gennaio. Cioè tra un mese, e con il pit-stop natalizio nel bel mezzo.

In Puglia allora si inizia a far di conto. Pallottoliere in pugno, incrociando la pattuglia parlamentare uscente, la percentuale raccolta cinque anni fa dal Pdl a Camera e Senato (do-



ve la soglia di sbarramento è regionale), e la proiezione su cui s'attesta oggi il partito. Tradotto: Fitto riuscirà a traghettare in Parlamento un ristretto manipolo di fedelissimi. Ben più esiguo dei 29 alfiere pugliesi che oggi siedono su uno scranno romano. Peraltro l'ex ministro di Maglie vorrebbe svecchiare la squadra, innestando nomi nuovi e già rodati sul territorio. È il caso, tra gli altri, di Rocco Palese (capogruppo alla Regione), Vittorio Zizza (sindaco di Carovigno) e Antonio Gabellone (presidente della Provincia di Lecce).

Come non bastasse, in Puglia la base e i quadri locali invocano a gran voce primarie per scegliere i candidati al Par-

LE STRATEGIE**Il Porcellum**

Una legge elettorale che dà potere al centro

La legge elettorale non cambierà: restano le liste bloccate dei "nominati". Un elemento che dà un enorme potere alle segreterie nazionali.

Le scelte

Nomi nuovi o conferme
Tutte le "spine" di Fitto

A livello regionale si discute sui nomi da confermare o meno: Fitto alle prese con esigenze di rinnovamento e pochi posti a disposizione.

La sorpresa

Tra i pugliesi i dubbi
sul futuro nel partito

Ma sul gruppo dirigente del partito guidato in Puglia da Fitto pesano i dubbi sul futuro: una candidatura di Monti con le liste di centro potrebbe cambiare le carte in tavola.

lamento: sanno bene che il Porcellum è benzina sul fuoco della disaffezione politica, perché impone un elenco di nominati *tout court*. Ma le primarie, va da sé, non si faranno. Se non altro perché depotenzierebbero il potere contrattuale di Berlusconi.

Lo scenario intanto resta fluido. L'eventuale candidatura per palazzo Chigi di Mario Monti - sostenuto da un cartello centrista - potrebbe stuzzicare appetiti per ora sopiti. E in sostanza invitare alla fuga fuori dai ranghi Pdl i montiani della prima ora. Proprio come Raffaele Fitto o Alfredo Mantovano. E tutti i loro eserciti pugliesi al seguito.